

## Pizzarde e Pizzardoni...

Il decreto 4° di Giunta Municipale del 29.6.1871 è dedicato “...per far immediatamente riparare i cappelli delle guardie di città sostanzialmente deperiti per le piogge dell’inverno, approntandosi la spesa così ridotta a lire 6 per ciascun cappello”.

Era caro e prezioso per 6 lire? E com’era fatto ‘sto cappello?

Più propriamente detto feluca “...forma del cappello a due punte...”, di feltro semplicemente o arricchito di piume, secondo le circostanze di alta o bassa uniforme e secondo il grado, perché per gli “ufficiali” le piume assumevano posizione diversa, cascante, erano più ricche e scelte. Tale forma però lo rendeva somigliante alla pizzarda, nome popolare romanesco del beccaccino, un uccello acquatico. Dunque dalla somiglianza alla pizzarda-uccello derivava pizzardoni, le guardie di città che indossavano quel copricapo. “E loro non se ne sono mai offesi...”. Comunque la feluca indossata costringeva la guardia ad una posizione eretta, alta, solenne e severa.

Italo Gayno, ufficiale del Corpo tra 1904 e il 1910, comandato con un collega per la messa solenne in suffragio di Umberto I al Pantheon, racconta: “ *Grande uniforme, naturalmente, feluca impennacchiata, oro alla cintola, alle maniche, al colletto, mantello rosso di dentro, scarpine lucide, guanti di pelle bianca immacolata... Al nostro ingresso un presentat-arm improvviso ed imprevisto e tutti a piantarci gli occhi addosso. Ma ecco due staffieri di corte in giubba rossa..., che si precipitano: - Eccellenze... da qui...-*” . Ancora. “*In una giornata di corse, alle Capannelle, il conte di Torino mi scambiò per un ufficiale belga e volle conoscermi personalmente, insistendo con principesca cortesia, anche quando gli fu probabilmente sussurrato da qualcuno che ero un semplice pizzardone romano.*”